

Abbonamenti:

Melesi Marilice, Ballabio - Sorelle Sangalli, Somasca - Vischi Brigida, Osnago - A. Manzoni e L. Cortesi, Somasca - Carla Riva, Sala - A. Ardesi, Milano - M. Bartesaghi, Pietraligure - T. Mozzanica e M. Pizzagalli, Lomaniga - Sorelle Valsecchi, Cernusco Montevecchio - Can. Millino, Casale (sost.) - T. Cassago, Verderio Sup. - Don A. Zussa, Postioma (sost.) - A. Milesi, Calolzio - A. Meroni, Como (sost.) - L. Conti, Valmada - P. Giov. Salvini, Rapallo (per 12 copie) - C. Sanguineti, Rapallo - Sig. Castelnuovo, Maggiano - Sorelle Carsana, Vercurago - R. Passetti, Genova - E. Della Croce e R. Malpeli, Milano - T. Valsecchi, Pontida - Fam. Morbiatto, Treviso - Rev. mo Arciprete di Calolziocorte (sost.) - O. Riva, L. Scaglia e M. Brusa, Malnate - C. Martini, Calolzio (sost.) - R. Citterio, Calolzio - G. Cappelletti, Villa d'Adda - G. Bonaretti, Milano - Rag. C. Marzorati, Camerlata (sost.) - A. Polignano, Firenze - Resi Marcuzzo, A. Berizzi, Fam. Usoni e Sorelle Liberali (sosten.) Treviso - Fr. Mosca, Vercurago - G. Melzi, Somasca - C. Magni, Pescarenico - Fam. Conca, Oggiono - E. Panigatti, Carella (sost.) - B. Vailati, Crema - T. Bonacina Milani, Pascolo - G. Riva, Acquate - Don A. Manzoni (sost.) - G. Frigerio, Fam. Agliati e Suore Francescane di Gesù Bambino, Porlezza - T. Manzoni, Somasca (sost.) - Fam. Losa, Fam. Zerbato, C. Tavola, A. Scola. Sorelle Scola, M. Vitari, I. Milani, V. Fumagalli e Fam. Ambrosioni (sost.), Vercurago - A. Sesana, Malpensata, G. Vitari, Brumano, A. Alovise, Milano - Sig. Bianchi Paolo, Varese (sost. L. 20) - Giov. Carniti, A. Magri, L. Donarini, M. Carioni, M. Carniti, Trescore Cremasco - G. Todeschini, Milano - V. Gomasca, Corbetta - A. Testoni, Milano - A. Benaglia, Vercurago - A. Della Valle, Onno - B. Gallinaro, Carmignano - A. Busnelli, Meda - A. Guanella, Germanedo - E. Gallino, Omegna - P. Luigi Zambarelli (Roma) per 7 copie e per Prof. Ravaglia e Suore Benedettine, Roma - M. Rimoldi, Milano - Fr. Castelli, Porchera - V. Francocci, Anguillara

- Noemi Sala, Margno - Sorelle Moneta Milano (sost.) - R. Arrigoni, Lecco - Maestro Tambella, Calolzio - A. Strignano e Fr. Grieco, Barletta - M. Conti, Milano - E. Sartorio, Cadrezzate - Fam. Mariani, Cabiato - Suore di Carità, Meda - G. Conti, Maggiano - G. Invernizzi, Germanedo - T. Costalunga, Treviso - I. Gallaman, C. Reviglio e Fam. Macocco, Cherasco - Fam. A. Mozzato, Novale - G. Stefani, Genova - G. Deambrogio, Odalengo Grande - P. Marcolungo, Brognoligo - L. Mora, Mondovi Merlo - E. Reffo, S. Martino Lupari - S. Camia, L. Franchiggio, Dogliani - A. Cossa, Piozzo - G. Sartirana, Rho - C. Bertola, Mandovi - Fam. Castellino, Benevagienna - L. Barbero, Calosso d'Asti - A. Giovara, Tigliole d'Asti - A. Berandi, Peveragno.

PREMI

Un premio, per zelante e larga propaganda fatta al nostro Bollettino è stato mandato alle *Suore Somasche di Casale Monferrato* per 17 nuovi abbonamenti; ai *Probandi Somaschi di Cherasco* per 18 abbonamenti, ed ai *Probandi di Milano* per 10 abbonamenti nuovi. E qui vogliamo dire il nostro grazie sincero anche a tutti gli altri devoti di S. Girolamo che ci hanno procurato qualche nuovo abbonato, mentre imploriamo su tutti particolari benedizioni dal nostro Santo a degna ricompensa del loro zelo.

A **Valano Cremasco**, per opera dell'instancabile propagandista sig. Gatti, si è onorato S. Girolamo con la celebrazione di una Messa cantata seguita dal bacio della Reliquia del Santo

A **Bagnolo Cremasco**, la zelante sig. Carola Martinassi, ha procurato che si festeggiasse la ricorrenza dell'8 febbraio col far celebrare una Santa Messa in onore del grande Santo e col raccogliere offerte per la Borsa di studio «S. Girolamo Padre degli Orfani».

Noi ringraziamo commossi per tanto zelo, supplicando il nostro Santo a ripagarlo con le più larghe benedizioni, e facciamo voti che altre anime ardenti sorgano a diffondere sempre più la devozione al Santo Patrono degli Orfani e della Gioventù abbandonata.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

SOMMARIO: *Auguri - Pasqua di Resurrezione - All'ombra di S. Girolamo Emiliani - Allocuzione di Mons. Pietro Mola - Il soldato di Cristo - Memorie edificanti della Valletta Il culto di S. Girolamo nel Piemonte - Cronaca di Somasca - Sotto la protezione - Spigolature*

AUGURI

Cristo Risorto porti letizia, pace serena e abbondanza di celesti doni alle R. E. E. R. me - **Mons. Luigi Macelli**, amatissimo e venerato Pastore della Diocesi Bergamasca - **Mons. Adriano Bernareggi**, Vescovo Coadiutore Cui l'alta sapienza, la Pastorale carità, il vigilante governo conquista l'ammirazione filiale devota, la più serena speranza del Suo popolo diletto - a **S. P. R. ma Giovanni Ceciani**, Preposito Generale dell'Ordine Somasco ai Superiori Maggiori dell'Ordine e a tutti i Confratelli - **All'On. Sig. Cav. Actuico Borgomanero**, benemeritissimo Podestà di Vercurago a tutti i lettori e abbonati a tutti gli Orfani e a tutti i detelitti dei quali S. Girolamo Emiliani è Padre e Protettore celeste.

LA DIREZIONE.

Pasqua di Resurrezione!...

ALLELUJA, ALLELUJA!...

Il grido festante dell'esultanza cristiana erompe spontaneo all'alba della Resurrezione di Cristo, e si diffonde nel mondo esaltando il grande avvenimento che già 20 secoli or sono le pie donne avevano con profonda commozione annunziato agli Apostoli, rinchiusi, pieni di terrore e di confusione, nel Cenacolo. Cristo Gesù è risorto! Esultiamo, poichè nulla più della sua Resurrezione può riempirci l'animo di santa gioia. A questa c'invita la liturgia del tempo Pasquale, pervasa dal senso di serenità e di letizia: il mondo stesso dimentica per un istante le ansie, le preoccupazioni, le torture della vita terrena per godere di quella pace sovrana, che sarebbe duratura, se, abbandonate le vie dell'iniquità, si assoggettasse al pacifico regno del Crocifisso risorto.

Godiamo, dunque, perchè la Pasqua segna il trionfo di Cristo sulla morte, il coronamento e il suggello della sua opera; la sconfitta del demonio, la sua resurrezione in tante anime passate dalla morte del peccato alla vita della grazia! Cristo è risorto! Non era un fantasma Colui che apparve ai discepoli di Emmaus e agli Apostoli non ancora persuasi dell'attestazione delle pie donne: era veramente il divino Maestro nella realtà palpabile, visibile della sua Carne recante nelle cicatrici gloriose, lo stigma del sacrificio compiuto. Egli ne dà loro la prova più convincente, sedendo a mensa, e conversando familiarmente con loro: com'è

possibile dubitare del suo ritorno a vita vera? Ed Egli non morrà più: ormai non sarà più necessario un nuovo sacrificio per dimostrare agli uomini di quale amore li abbia amati, e per salvarli dall'eterna perdizione: basterà ch'essi sappiano approfittare del Suo Sangue sparso per la loro redenzione.

Ma, come approfittarne?... Risorgano essi, se spiritualmente morti, a nuova vita, e la loro Resurrezione sia modellata su quella di Gesù.

Sia reale, come la sua. Gesù è uscito trionfatore dal Sepolcro abbandonandovi le spoglie della morte: così il peccatore, tornando a vivere alla grazia divina, abbandoni quanto sa di peccato. La sua Resurrezione sia una vera conversione da una vita di colpa ad una vita di santità e di virtù, da uno stato deplorabile di letargo spirituale ad una ripresa vigorosa di vita cristiana. E sia duratura; «Christus ab inferis resurrexit: jam non moritur: mors illi ultra non dominabitur». Così il peccatore, che ha spezzato i vincoli della sua schiavitù spirituale, perseveri nella santa libertà dei figliuoli di Dio. Egli dovrà sostenere lotte aspre contro i nemici che d'ogni parte insidieranno alla vita dell'anima, ma, forte della potenza stessa di Gesù, che ha posto nel suo cuore la sua dimora, saprà vincerli, e la morte del peccato non potrà riaffermare la vittima rapitale dalla grazia e dalla carità di Cristo risorto.

Quanto e commovente il pensiero di S. Agostino, che amiamo riportare qui, nella sua integrità: «Così dunque, o

miei diletteggianti, lodiamo il nostro Dio, ripetiamo: Alleluja! Teniamo presente durante questi giorni, il giorno che non avrà fine. Affrettiamo il nostro cammino verso codesta eterna dimora. Beati quelli che abitano nella vostra casa, o Signore, essi vi loderanno nei secoli dei secoli! Si: noi entreremo in questa casa ch'è il cielo; ivi noi loderemo Dio, non per cinquanta giorni, ma, com'è scritto, per tutti i secoli dei secoli. Lodiamo, sì, lodiamo, ma non soltanto colla voce, lodiamo an-

cora colle nostre opere. Come sarà felice, come sarà tranquillo allora cantare: Alleluja. Qui lo cantiamo, ma tra le nostre sollecitudini, là lo canteremo nella pace... qui lo cantiamo in viaggio, là, nella patria. Or dunque, miei fratelli, cantiamo, non per lusingarci al riposo, ma per ingannare il nostro lavoro. Canta l'Alleluja: ma come lo cantano i viaggiatori... Canta e cammina». Così avverrà, se risorgeremo con Cristo a vita nuova.

ALL'OMBRA DI S. GIROLAMO EMILIANI

NOTE PERSONALI.

Si arriva a Somasca e subito un soave senso di pace inonda l'animo.

Qui tace il mondo e sovrano regna il raccoglimento. Il pensiero che qui fu, dimorò e morì S. Girolamo ti ricorda le parole di vita del divin Maestro: «...*Unum necessarium...*». Una sola cosa è di necessità: salvarsi...».

Il paesello è tranquillo, silenzioso. Non più il movimento cittadino: e nemmeno i pericoli delle strade, perchè qui si respira l'aria silenziosa come in un chiostro. Gli abitanti attendono ai loro lavori: buona gente e cordiale. Ti salutano con sorriso e sono larghi di informazioni e di favori. Anche i ragazzi, pur nella loro vivacità naturale, hanno un non so che di buono, di grave, che subito li giudichi educati nel santo timor di Dio e da essi giudichi la religiosità delle loro famiglie e lo zelo dei buoni Padri Somaschi.

IL SANTUARIO.

Entrando nel caro Santuario, ebbi subito come un'estasi di pace e di soavissima tranquillità. Come è bello! E come è ben tenuto! L'Altare Maggiore è davvero il trono di

Gesù in Sacramento con i suoi marmi e i ricchi fregi. Bello anche l'altare di Maria: la Madonna del Rosario, e la Vergine sorride all'anima invocante.

Poi l'altare di S. Girolamo: qui la pietà dei Padri Somaschi, susseguiti nei secoli, degli abitanti e dei fedeli d'ogni parte ha portato il segno di sua devozione all'amabile Santo, che risponde con grazie e miracoli alle invocazioni dei devoti. Le sue venerate ossa riposano in un'urna e il teschio è sempre esposto, tra ceri e fiori. Magnifica la tela rappresentante il Santo, i suoi orfani e compagni in ginocchio davanti alla Vergine, che loro sorride e benedice. Nel 1937 ricorre il 4.º Centenario della morte di S. Girolamo. Che in tale anno si benedica la 1.ª pietra del nuovo Santuario?... I numerosi devoti rispondano all'appello: San Girolamo lo vuole!

SI PREGA...

Sono le 15.30. Dietro l'Altare Maggiore - Chiuso da discrete cortine - Sentii una timida voce di preghiera vocale, poi una devota lettura, erano i Novizi - che attendevano alla meditazione. La lettura giungeva fin

giù nella Chiesa, e coi fedeli l'ascoltai. Gesù Bambino che sta per nascere... Il Suo amore per noi poveri mortali... Le sofferenze che patirà... Tutti dobbiam soffrire... Gesù ci insegnerà la via del Cielo, che è quella della Croce... Il discepolo non deve essere superiore al maestro... O divin Bambino, vieni... Insegnaci a ben soffrire per ben morire... Come era bello sentire così! E pregare così! Una cosa tutta nuova... suggestiva. I momenti erano davvero religiosi. La preghiera, nel silenzio, si sente e si gusta. Si parla con Dio veramente. E Dio risponde subito.

C. R. S.

Fatte le mie preghiere a S. Girolamo, uscii dal Santuario e volli visitare la Casa dei Padri. Una bella gradinata ti fa salire fino al rinchiuso portone. Suono il campanello ed ecco prontamente si apre il grande ingresso. E' fratel Pietro - caro vecchiotto, che ti accoglie con paterno sorriso e che non finisce più di colmarti di gentilezze, offrendoti anche la tradizionale... presa.

— Fratel Pietro — gli dico, «che significano queste iniziali qui alla porta: C. R. S.?»

— Caro mio, è il nostro Ordine: Chierici Regolari Somaschi. Capisci adesso?

— Ed è tanto tempo che c'è la Congregazione?

— O caro mio forestiero, ma è una cosa lunga... Senta, in poche parole.

Il nostro S. Girolamo morì - non lo sa? - nel 1537 (8 febbraio) e subito quasi tutti i suoi compagni, che un po' erano qui e un po' in Lombardia, si adunarono e d'accordo elessero il loro primo Superiore.

— E la Casa Madre?

— Questa, proprio questa, la casa di Somasca, ove...

I PADRI, I FRATELLI, I NOVIZI.

Ma ecco avanzarsi il P. Superiore, che paternamente accoglie il lontano pellegrino e lo introduce nella Casa. Quanta bontà in P. Tagliaferro! Vero discepolo di S. Girolamo, è anche maestro dei Novizi, da lui indirizzati nell'ardua via della perfezione.

Successivamente faccio la conoscenza del P. Parroco, dal portamento e dall'aspetto maestoso, romano: buona pasta d'uomo, che non tardo a giudicare zelante e attivo nel suo ministero; il buon Padre, custode del Santuario della «Valletta», che potrei definire il «Castellano di S. Girolamo», geloso del suo ufficio: sempre sorridente, del resto, bonario, amante della musica che coltiva con passione, il che lo rende tanto più caro: poi un Padre, attempato, ma di multiforme attività; battagliero, ma sempre pronto ad aprire il suo gran cuore a chi soffre: poi il più giovane dei Padri: anch'egli, attivo e zelante. C'è un fratello, che è fatto apposta per l'ufficio di provveditore della Casa, ed è di grande aiuto al P. Superiore in questa parte non ultima del suo governo. C'è il fratello Sacrista... Che bel tipo, costui!... un po' misantropo, se volete: ma prezioso per la sua cura scrupolosa per il decoro del tempio, uomo di preghiera e di azione.

Poi i buoni Novizi, - in fila ordinata - mi passano innanzi modesti e pii. Mi parve in quell'istante d'essere trasportato in ispirito al Santuario d'Einsieden e di vedere la sfilata di quei frati religiosi recantisi - alle 17 di ogni giorno - alla Cappella della Madonna degli Eremiti a intonare e cantare il suggestivo cantico della «Salve Regina».

LA CONGREGAZIONE DEI PP. SOMASCHI.

— Dunque, dissi — è proprio subito dopo la morte di S. Girolamo che la Congregazione dei Padri Somaschi si stabilì qui a Somasca?

— Sì. Il Santo, prima di morire, trovandosi a Brescia - nel giugno del 1536 - radunò là sedici suoi compagni in una specie di congresso e furono gettate le basi della nuova Congregazione. Ecco, tra l'altro, quanto il nostro Santo stabilì per coloro che volessero entrare in Congregazione: «...Si faccia un capitolo da leggersi a tutti quelli che domandano di entrare, il quale contenga tutte le cose, delle quali è d'uopo avvertirli. Bisogna avvertire ciascuno che ciò che si porta qui in casa, viene ad essere comune,

e quindi non sarà più cosa sua nel partire, e che niuna cosa abbia mai a considerare come sua. Bisogna inoltre avvertirlo anche circa l'obbedienza e la povertà, il patir nel mangiare, nel dormire e vestire, circa la divozione, la confessione, i digiuni, le malattie, la mortificazione, il parlar sotto voce, il dire poche parole, il non iscusarsi del male fatto, e il domandar licenza d'ogni cosa...» Come vede, S. Girolamo - con vero spirito di fondatore - voleva non solo nei suoi compagni l'ardore della carità verso i poveri, ma anche - e soprattutto - la loro stessa perfezione.

— E la Congregazione Somasca quando fu poi approvata?

— Prima fu il Vicario Generale di Milano - subito nel 1538 - che permise ai nostri religiosi di domandar elemosine per il sol-

levamento dei poveri e degli orfani, seguito dal Vescovo di Bergamo. Poi fu Pio V., che nell'anno 1567 approvò la Congregazione.

— Si chiamò sempre col nome di «Congregazione Somasca»?

— No, dapprima veniva chiamata Compagnia de' *Servi dei poveri*; ma Pio V. volle fosse detta *Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi*.

Intanto è giunta l'ora della Santa Novena del Natale e noi andiamo in Santuario ad adorare e invocare il Santo Bambino. Dall'organo scendono le soavi melodie pastorali e il popolo e i Padri e i Novizi cantano gli inni degli Angeli: *Regem venturu Dominum venite - adoremus!*

(Continua)

Allocuzione di Mons. PIETRO MOLA

VESCOVO DI BERGAMO

Premessa alla funzione del ripristinamento de' Chierici Regolari Somaschi nella Chiesa Parrocchiale di Somasca, il giorno 17 Agosto 1823.
Milano - Per GIOVANNI SILVESTRI - M. DCCC. XXIII

Per il decreto imperiale di Napoleone in data del 25 aprile 1810 essendo avvenuta la soppressione di tutti gli Ordini religiosi, anche i Padri Somaschi dovettero abbandonare la Casa Madre di Somasca, con sommo dolore loro e dei fedeli. Rimase alla custodia del Collegio, in qualità di Parroco, il P. Carlo Manaresse, resosi sommamente benemerito, col suo zelo e col sapiente governo della Parrocchia. Vi ritornarono tredici anni appresso, e il 17 agosto 1823 vi ripresero solennemente possesso, con una funzione rimasta memoranda negli annali del Collegio stesso, e della Parrocchia, durante la quale il Vescovo stesso di Bergamo, Mons. Pietro Mola, che colla

sua presenza si degnò di renderla ancor più solenne, si compiacque di tenere il discorso che ci piace di riportare qui, stimando di far cosa grata ai nostri lettori.

Somasca, esulta; e in questo per Te faustissimo giorno preparati a lodare, e benedire il grande Iddio operator di mirabili cose; e ad esclamare con lieto grido: a *Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris*. Sì, opera mirabile, opera di Dio è questa, che ora cogli occhi propri vedrai, e che ti ridona le antiche tue glorie.

Sorgea qui nel tuo seno già da poco meno di trecento anni fondata dall'Eroe di carità, dall'Uom de' prodigi dall'ec-

cellente Amator de' fratelli, l'immortale e glorioso S. Girolamo Miani la religiosa Congregazione, cui tu desti il nome; sor-gea, dissi, splendida e venerata e quasi nuovo Albero della vita stendea i suoi frondosi e fruttiferi rami alle italiche città, e borgate, e raccogliendo sotto il soave suo benefico rezzo numerose torme di or-fani derelitti fanciulli, non che scelte adu-nanze di gentili e nobili giovanetti, por-gea loro ricovero, alimento, istruzione, educazione cristiana e civile, e ne faceva altrettanti utili cittadini alla Patria, sud-diti fedeli allo Stato, figli religiosi alla Chiesa e valorosi conquistatori del Cielo. Ma per imperscrutabile giudizio di Dio essendo venuto quell'infelicissimo tempo, che il sacro Ecclesiaste chiama *tempus destruendi, tempus evellendi*, un procel-loso turbine delle religiose Istituzioni di-struggitore, avventatosi sopra le insubri contrade impetuoso assalì, scosse, atterrò quell'Albero di vita, ne squarciò e di-velse i rami, e i bronchi, e qua e là li trasportò e disperse lontani.

Ne squarciò, dissi, ne disperse i rami; ma il ceppo no, non potè schiantarsi, nè inaridir, nè perire; che ben radicato in Te, Somasca avventurosa e fermo sulle sue radici diede sempre segni di vegeta-zione, e speranze di vita novella. Più, eccone alcuni primari rami già divelti, di-spersi e lontani, eccoli ravvicinati sul na-tio terreno, ed annosi sì, ma non aridi, ma vegeti ancora, ancor vestiti della lor corteccia e dal vitale succo Emiliano a-nimati spontaneamente si inseriscono al ceppo: ecco ancora altri germi novelli innestarsi sul tronco, ecco l'Albero della

vita riprodursi, ramificarsi e frondeggiare di nuovo. Parliam fuori di allegoria: ecco la Congregazione di Somasca già squar-ciata e dispersa, ecco rivive, e sotto gli occhi nostri inalberata rinasce. Questa sì che è opera di Dio, e veramente mira-bile: a *Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris*.

Grazie adunque a quella adorabile Provvidenza divina, che all'infelice tem-po di schiantare e distruggere fece suc-cedere il felice tempo di edificare e pian-tare. Grazie alla clemenza del religiosis-simo nostro Monarca Francesco I, che segnò il decreto dell'implorata repristinazione; grazie ai saggi magistrati, che vi prestarono opera, e favore; grazie allo zelante e benefico Conservatore e Dona-tore di questo sacro Recinto; e grazie ancora . . . debbo dirlo? E perchè tacere ciò, che niuno di voi può ignorare? Gra-zie, dico, allo zelo, ai prieghi, ai voti, all'opera di quello (ahi! fu) del Miani de-gnissimo Figlio⁽¹⁾, e dilettestimo vostro fra-tello, il quale superati da forte gli impe-riosi riguardi, che lo teneano a secolari cure infelicemente avvinto ricoverossi in questo a lui carissimo Chiostro, e con vi-vissima consolazione dei buoni e con ge-nerale ammirazione trascinando su ogni giorno alla Valletta l'egro fianco sacrificò i suoi anni senili e la sua vita nell'ora-zione, nel ministero della penitenza, e nell'esercizio continuo della carità a san-tificazione e salute delle numerose turbe, che da lui partivano consolate benedi-

(1) Si accenna al P. Pietro Rottigni, che, tornato all'Ordine do-po lunghi anni vissuti nell'apostasia, ritiratosi a Somasca, vi chiuse santamente i suoi giorni.

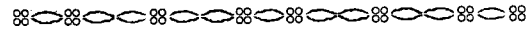
ciendo il Signore e il nome di sì zelante Ministro e dispensatore dei misteri di Dio. Anima virtuosa, se dal luogo del tuo ri-poso ci ascolti, deh accogli questo di ri-conoscenza, di lode e di amore giustissi-mo tributo.

Ma che più s'indugia? Compiasi or-mai la bell'opera e la Congregazione di Somasca veggasi rediviva e rinata. Veg-gasi qual fu nella sua origine primiera. Ella nacque povera, e povera pure rina-sce. Nella sua prima esistenza Ella fu piccola e di pochi socii formata: ed ora piccola è pure nel suo risorgimento e di pochi membri composta. Ma che? Dice il Signore: il grano di senape non è egli il più piccolo tra le sementi? Eppure cresce, si innalza, si fa albero, e sopra i suoi rami vanno ad abitare, e nidifica-re gli uccelli del cielo. Ciò avvenne al tempo del Miani; e perchè non può ad-divenire ai nostri tempi ancora? *Non est abbreviata manus Domini*.

Figli di Girolamo e del suo spirito eredi, siate di questo spirito in voi con-servatori fedeli, e vedrete che innamorati delle virtù del santo Istitutore accorre-ranno i proseliti a professarne l'Istituto. Sia lo spirito del Miani in voi vivo ed ardente, e questo spirito penetrando colle sante vampe della carità nei cuori de' popoli, e de' facoltosi, fossero anche di ghiaccio, gli squaglierà *liquefaciet ea*, e ne farà sgorgare le acque di beneficenza, a provvedimento e sostegno della Con-gregazione: *flabit spiritus ejus et fluent aquae*. Insinuate, nudrite questo spirito nei vostri allievi: insegnate loro a non ambire che il titolo nobilissimo, onoran-

dissimo di cui gloriavasi il santo Institu-tore. Egli non volle mai che la sua Con-gregazione portasse altro titolo che quello di *Compagnia serva de'poveri*. *Girolamo*, così sottosegnava Egli le sue lettere, *Girolamo servo de' poveri*; e così pure i suoi compagni, e i loro successori. Di questo titolo fece sua gloria in terra benchè dell'Universo padrone lo stesso Signor Gesù Cristo, *formam servi accipiens. venit ministrare, et non ministrari*. Siate dunque, o Candidati, e provetti, e no-velli, e quanti siete che aspirate ad ag-gregarvi a questa venerabile Società, siate, e gloriatevi di essere non sol per titolo e di nome; ma per cuore e per esercizio di carità i servitori dei poveri e special-mente degli orfani e derelitti pigliandone gelosa cura e custodia; e servendoli spe-cialmente nelle loro spirituali indigenze. Considerate ove siete. In Somasca, in valle S. Martino, teatro illustre e princi-pale della carità di Girolamo. Qui ogni villaggio, ogni contrada, ogni sentiero, o-gni rupe, e direi quasi ogni sasso è caldo de' suoi santi sospiri e segnato degli e-sempi ammirabili delle sue virtù. Qui la rocca, la grotta, il fonte, l'umile stanzuola, che egli abitava, la rozza croce, che di sua man vi dipinse, e che ancora ros-seggiar si vede (se del suo sangue Dio solo il sa) la stanzuola, dissi, in cui spirò l'anima bella e quell'argentea urna vene-rata, che chiude le sacre sue ossa, tutto in fine, tutto in Somasca parla di virtù, tutto spira carità, santità, divozione. Deh perchè in Somasca sian devoti, e santi anche gli abitatori, perchè la rinascente Congregazione si conservi e cresca in nu-

mero ed in virtù sotto la protezione del gloriosissimo suo Istitutore e Padre innalziamo tutti i nostri voti al cielo, ed invociamo quel divino Spirito, che è d'ogni sant'opra e d'ogni bene autore e creatore. *Veni Creator Spiritus, veni!* ...



II SOLDATO di CRISTO

L'aveva nel sangue il germe della lotta, lui, il nobile discendente dei Morosini. Chi avesse osservato le fattezze del suo volto, avrebbe visto spiccare nei puri lineamenti del patrizio, la rude possanza del guerriero: quegli occhi folgoranti sotto le folte sopracciglia erano ben di chi è avvezzo all'imperioso comando, che esclude ogni replica od indugio; quella fronte abitualmente serena denotava bene l'uomo che non trema dinanzi al pericolo, ma lo affronta, fidando nella forza del braccio e nella valentia del cuore. Insomma Girolamo Emiliani pareva nato per gareggiare di valore coi prodi cavalieri di un tempo, per emulare in gloria militare i suoi illustri antenati.

Giovanissimo ancora, il miraggio di un'ascesa trionfale verso la cima degli onori lo lusinga potentemente; egli cede al fascino irresistibile delle armi e offre il suo braccio in difesa della libertà veneziana. Governatore di Castelnuovo di Quero, si batte da valoroso, finchè l'irruzione del nemico nella fortezza, tronca ogni speranza di vittoria. È fatto prigioniero e condannato a scontare il fio del suo eroismo.

L'ora di Dio è giunta. La grazia lavora insensibilmente, ma potentemente in quel cuore, da lungo tempo sordo ad ogni voce soprannaturale. Il fiero soldato china finalmente la fronte nella preghiera e invoca la Regina del Cielo. Il miracolo si compie. Ai piedi della sua Liberatrice, in Treviso, Girolamo effonde i sentimenti traboccanti della sua gratitudine, che suggella con una promessa magnanima: «Io sarò soldato di Cristo».

L'impegno che egli assume, in faccia a Dio e alla sua coscienza è tale che farebbe tremare ogni cuore men fermo e generoso del suo. Essere soldato di Cristo significa iniziare la lotta contro il mondo e contro se stesso; lotta accanita, penosa, continua, che non termina se non colla morte. Ma Girolamo non indietreggia d'un passo. Quella stessa esuberanza di vigoria e di entusiasmo che l'aveva spinto a pericolare in imprese guerresche per la libertà della patria, sarà ora sublimata nella sfera del soprannaturale della carità e messa in servizio delle grandi battaglie dello spirito.

Le vaste sale del suo palazzo, già scintillanti di ori, e meta di ritrovi frivoli e mondani, ospitano poveri, malati, derelitti di ogni specie, purtroppo sempre numerosi nelle città e sempre trascurati dai gaudenti e dagli spensierati del bel mondo.

Un affetto di predilezione per l'orfanezza abbandonata, lo porta a raccogliere qua e là, per le vie e per le piazze fanciulli privi di ogni sostegno sulla terra, che egli vuole strappare a un triste destino di miseria materiale e morale. Colla croce inalberata, passa il drappello dei bimbi di paese in paese, invocando da Dio

aiuto e benedizione: Girolamo lo segue pregando e chiedendo pane per i suoi figli. Si accorre a vedere quella scena insolita; ma non son tutti commenti lusinghieri quelli che vanno a colpire gli orecchi del Santo.

Spesso anche i più volgari insulti lo accompagnano: la sua carità è ritenuta avidità di denaro, la sua umiltà, ipocrisia. Girolamo sente, si rallegra in cuor suo e ne ringrazia il Signore. La sua vittoria sul mondo è veramente definitiva.

Non meno aspra la lotta contro se stesso. Ne è testimone la grotta di Somasca, in cui, dopo una giornata di assiduo lavoro, si ritirava per passare la notte in preghiere e in mistiche elevazioni di spirito. Allora le miseri carni provavano tutta l'asperità delle violenti macerazioni, con cui l'uomo nuovo tentava ridurre in servitù l'uomo vecchio. Le poche ore concesse al sonno erano passate su di un duro sasso, e, come se ciò non bastasse, lunghi digiuni e aspri cilizi si aggiunsero a martoriare quel corpo, che, affranto dalle fatiche, nel febbraio del 1537, esalava a Dio lo spirito, purificato nel crogiolo del dolore e della lotta, e costellato dell'aureola di vittoria.

Le sue ossa ripetono ancora gli esempi di forza, di pietà e di carità ai numerosi pellegrini, che accorrono devoti a prosternarsi a quell'altare, dove tante volte attinsero luce e forza nelle prove supreme.

Devoti di S. Girolamo! Ripetete spesso la giaculatoria a Lui tanto abituale; "Dulcissime Iesu, non sis mihi iudex, sed salvator",! Essa animerà la vostra speranza nella divina misericordia, e vi ricolmerà l'anima di soave e tenera dolcezza.



1880 - 15 Settembre - « Il fratello del Venerando Vescovo di Pavia Mons. Riboldi e sua madre con alcune donne e due fanciulletti visitarono il Santuario e ricevettero la benedizione della Reliquia di S. Girolamo Miani ».

1880 - 17 Settembre - « Oggi visitarono il Santuario di S. Girolamo il Sac. Gerolamo Gaggi Coadiutore di S. Alessandro in Milano: Gaggi D. Luigi e propria famiglia; Sorelle Basini e Nei Giuseppina in compagnia ».

1880 - 19 Settembre - « Brioni Coelestinus obt. ad m. p. Il suddetto venne a visitare il Santuario coi giovani dell'Oratorio di S. Antonino in Bergamo, ai quali amministrò la S.ma Comunione ».

1880 - 26 Settembre - « Alla Valletta del Tremasasso, ora Santuario di S. Girolamo Emiliani si recarono: Saporiti Adelaide Riva, Ronchetti Daria, Ragutti Ruffina, Seveso Edvige nata Rappetti, Modesta Frigerio, Valassi Virginia ved. Nosedà, di Como.

1880 - 28 Settembre - « La il-

« lustre famiglia Brambilla Scotti
« fu oggi a visitare il Santuario e
« ne parte soddisfattissima del buon
« ordine in cui è tenuto ».

1880 - 6 Ottobre - « D. Giuseppe Orlandini, di Venezia ».

1880 - 10 Ottobre - « Tutta la
« popolazione di Mandello e sua
« pieve maschile e femminile dai
« 18 ai 60 anni esclusi solamente
« gl'infermi impotenti al viaggio
« solcavano in barche il lago e
« giungevano per la via di Lecco
« a far il pellegrinaggio a S. Girolamo Emiliani.

« Cantarono Messa in terzo nella
« Parrocchia di Somasca, uno dei
« tre Preti che avevano con loro
« pronunziò un discorso d'occasione
« sul sagrato della Chiesa. Vennero
« alla Valletta a baciare la
« Reliquia e cantarono il Te Deum.
« Il Sac. Uberti stampò una
« magnifica ed erudita poesia sul fatto.

1880 - 14 Ottobre - « Il Sacerdote D. Spirito Origo della
« Congregazione degli Oblati di
« Ss. Ambrogio e Carlo, di Milano,
« venuto a Somasca in ritiro
« Spirituale, visitò questo devoto
« Santuario e pregò il benedetto
« Padre degli Orfani per sè e per
« le persone a lui specialmente
« comandate. Esso cominciò a
« visitare questo Santo luogo l'anno
« 1838, nel qual anno assunto al
« Sacerdozio celebrò il primo Sa-

« crificio della Messa; e da quel-
« l'anno in poi ripetendolo, ripetè
« ogni anno la sua visita al Santuario di S. Girolamo, per la cui
« efficace intercessione spera di
« aver ricevute per sè e per i suoi
« cari, preziosissime grazie. E ciò
« sia detto a onore e gloria di Dio,
« di Maria S.ma e di S. Girolamo.
« Nello stesso giorno, due monaci Camaldolesi di S. Genesio
« vennero a pregare S. Girolamo
« per il bene del loro Ordine e
« per quello dei Somaschi, eredi
« del Santo già lodato ».



Il culto di San Girolamo Emiliani NEL PIEMONTE

... e la chiara esposizione della propaganda in onore di S. Girolamo continua, dimostrando da quanto zelo sia animato, il M. R. P. Stefani nell'opera sua, faticosa, ma feconda di tanto bene! S. Girolamo ricambi colla sua protezione e col suo amore questo suo figlio, che tanto si affatica perchè il Padre sia conosciuto, venerato, amato!

Periodico. La felice coincidenza della festa del Transito aumentò in tutte lo zelo di onorare e con preghiere e con fioretti la memoria del Santo Patrono, il quale non mancherà di benedire largamente quel caro Istituto, facendo buone le figliole e sante le Religiose Direttrici.

CHERASCO - Santa Maria del Popolo.

FOSSANO.

La visita del P. propagandista ha destato nei tre Orfanotrofi un vero entusiasmo e viva divozione al Santo Patrono. Bisogna dire, ad onore del vero, che San Girolamo benedetto continua a dimostrare verso gli Orfani e gli Abbandonati una simpatia straordinaria. Dalla loro parte poi, gli Orfani appena capiscono che in Paradiso vi è un Santo tutto fatto per loro, si accendono talmente in amarlo che non si lasciano vincere facilmente da altri. Le buone Suore del Cottolengo hanno unito i due Santi Patroni in modo che gli Orfani del Regio Ospizio e le Orfane della Pia Opera Oggero troveranno sempre pronte per loro conforto e sostegno i due grandi Santi della Carità. Anche le Rev. Suore di S. Anna dell'Orfanotrofio Femminile si sono mostrate simpatizzanti della nostra propaganda.

L'Istituto però che si distingue in Fossano è quello dell'Opera Oggero, ove le Orfanelle, in numero di circa 40, hanno ricevuto, per la seconda volta, la predicazione degli Esercizi Spirituali dal Padre propagandista. Ciò che hanno fatto per onorare San Girolamo comparirà forse in altra parte di questo

La solennità esterna di San Girolamo si fa nella nostra Chiesa alla prima domenica di maggio, perchè epoca più adattata tanto per la temperatura, come per iniziare il mese della Madonna SS. Però anche l'8 febbraio non si può tralasciare di commemorare il prezioso transito del nostro dolcissimo Padre. Anche quest'anno si è onorata la circostanza con modeste funzioni, e specialmente con la Comunione dei Soci dell'Associazione interna al mattino e con fervorino e Benedizione alla sera. Alla funzione serale ha dato più risalto l'inaugurazione di un nuovo quadro rappresentante San Giuseppe Benedetto Cottolengo, fissato alla parete destra dell'altare di San Girolamo. E poichè nel dicembre 1934 sulla parete sinistra era stato messo il quadro di Santa Giovanna Antida Thouret, ora possiamo chiamare quell'altare, l'angolo della carità. Difatti: ne centro spicca la maestosa figura di S. Girolamo in atto di raccogliere due abbandonati della strada; a destra S. Giuseppe Benedetto Cottolengo in atto di introdurre una bambinetta e un vecchio cadente nella Piccola Casa della Divina Provvidenza; a sinistra Santa Giovanna Antida Thouret con le tre

opere nelle quali sono ora occupate nel mondo le sue Figlie e cioè: Ospedali, Orfanotrofi, Asili.

Per tutto il giorno una lampada accesa a questo altare attira l'attenzione dei fedeli che visitano la Chiesa. Per coltivare la devozione a S. Girolamo, sul suo altare non mancano mai i fiori freschi.

Non deve essere dimenticata la *Crociata di preghiere a S. Girolamo Emiliani per la buona educazione della Gioventù*, nata dallo zelo della Comunità dei Somaschi di Casale Monferrato, e anche a Cherasco diffusasi rapidamente. Basti dire che 500 pagelline stampate apposta furono esaurite in pochi mesi, mentre si continua a ripetere l'8 di ogni mese la funzione commemorativa di S. Girolamo per lo scopo della Santa Crociata, che fu benedetta e indulgenziata dagli Eccellentissimi Vescovi di Casale, di Alba e di Bergamo per le rispettive Diocesi.

BRA. - (Diocesi Torino) - Albergo Poveri Figli.

Fa tanto piacere il constatare con quanto entusiasmo il piissimo Direttore di questo Istituto M. Rev. Don Pistone sta facendo conoscere ed amare il Patrono degli Orfani ai suoi giovani, fra i quali egli sta proprio come un papà. Ha fatto mettere l'immagine grande di S. Girolamo nella Chiesetta interna e ci ha detto: « farò il possibile per farlo amare e più di tutto imitare da questi cari figli ». Non dovrà il Santo benedire sì buoni sentimenti? I giovani hanno letto la vita di S. Girolamo e hanno gustato le illustrazioni, che saranno spiegate dal propagandista quando ritornerà a visitare l'Istituto.

BRA. - (Diocesi Torino) - Orfanatrofio Femminile.

Diretto dalle Rev.de Figlie di S. Vincenzo. Le ottime Suore, così stimate dal nostro popolo, hanno aderito con gentilezza

e carità, che mai vien meno nel loro simpatico Istituto, alla propaganda. Già le orfane cominciano a conoscere e a pregare S. Girolamo. Anche la nuova Superiora attende il momento buono per una intima funzione che valga a far penetrare sempre meglio l'esempio del Divoto di Maria SS. per ottenerne protezione e spirituale aiuto.

RUBIANA. - (Dioc. Torino) - Orfanotrofio.

Fondato dallo zelantissimo Parroco Don Re, il quale ci fa sapere che San Girolamo è il Patrono degli Orfani, raccolti nel suo Istituto; di Lui si celebra ogni anno solennemente la Festa e ogni giorno è pregato. E' esposta alla venerazione di tutti l'immagine del Santo, inviata alcuni anni fa dai Padri Somaschi di Cherasco. Affinchè il pio Fondatore possa diffondere la conoscenza di S. Girolamo, furono mandate a Lui Immagini e la vita illustrata.

SOMMARIVA BOSCO. - (Dioc. Torino) - Orfanotrofio.

Annesso all'Ospedale, diretto dalle Rev.de Figlie della Carità. Anche quelle buone Suore, fondate dalla grande anima di San Vincenzo de' Paoli, gentilmente aiutano affinché S. Girolamo sia conosciuto e amato e pregato dalle Orfanelle che dirigono. Hanno ricevuto la vita del Santo, Immagini piccole e la grande per il laboratorio. San Girolamo penserà a benedire anche quest'altro Istituto di Carità.

CARMAGNOLA. - (Dioc. Torino) - Orfanotrofio di Sant'Anna.

Diretto dalle Rev.de Suore di Sant'Anna, fondate dalla caritatevole Marchesa Barolo. Ecco un'altro gruppo di 34 Orfanelle che d'ora in poi conoscerà meglio e pregherà il Santo Patrono degli Orfani. Preghiamo San Girolamo a benedire Suore e Orfanelle.

TORINO. - Casa Generalizia delle Reverende Suore di Sant'Anna. (Via Consolata 20).

Con vivissimo piacere abbiamo saputo che le Rev.ma Madre Generale delle Suore di S. Anna ha aderito alla nostra propaganda per la conoscenza di S. Girolamo negli Orfanotrofi dipendenti dal suo Istituto. Con bellissima lettera ci ha comunicato di aver tutto disposto affinché la propaganda orale sia fatta con frutto non solo tra le Orfanelle, ma anche tra le Reverende Suore Maestre. S. Girolamo benedica tutto l'Istituto insigne che è, in Torino e nel Piemonte, uno dei tanti frutti della carità di quella grande Donna Storica che fu la Marchesa Giulia Barolo.

TORINO. - Monastero di Borgaro - Casa Provinciale delle Rev.de Suore di Carità.

Altra notizia che fa piacere ai devoti di San Girolamo. Come la Superiora Generale delle benemerite Suore di S. Anna, così ha fatto la M. Rev. Madre Provinciale delle Suore di Carità per gli Istituti della sua giurisdizione. Questo aiuta e facilita molto il lavoro di propaganda, essendo più capito perchè appoggiato dalla Autorità. Santa Madre Antida ha pure tanto amato gli Orfani e godrà nel veder onorato negli Istituti diretti dalle sue Figlie il Patrono Universale di essi Orfani.

S. STEFANO ROERO. - (Dioc. Alba).

S. Girolamo si è formato un ottimo propagandista nel maestro di musica sacra e di catechismo che fa tanto bene non solo nella sua Parrocchia, ma anche nelle vicine, e cioè nel Signor Carlo Costa. Dopo aver letto la vita di S. Girolamo, ha imparato ad amarlo e lo fa conoscere ai piccoli e ai giovani, tra i quali sta con amore di padre. Il Santo lo benedica.

OVADA. - (Dioc. Acqui) - Monastero dell'Immacolata.

E' un'oasi di paradiso, che il mondo, solo amante di vanità, non conosce. Là dentro le Figlie di S. Paolo della Croce amano S. Girolamo e lo pregano *sul serio* per i Figli suoi e per le Opere loro. Su tali preghiere bisogna fondare grande speranza!

NEIVE. - (Dioc. Alba) - Istituto Sacra Famiglia sotto la Protezione di San Girolamo Emiliani.

Non si può dire a parole quanto dal Rev.mo Direttore e Fondatore Don Giovanni Boella e dalle sue 36 Orfanelle si ami il nostro Santo. Va segnato il loro esempio e il loro fervore sull'*albo d'onore* dei più affezionati devoti di S. Girolamo. Ancora il 5 marzo l'hanno dimostrato.

NEIVE (Cuneo) - Picc. Istituto S. Famiglia.

In onore di San Girolamo Emiliani che 398 anni fa circa, mentre il mondo si dav'al bel tempo, si preparava al glorioso trana sito, venne fra noi la sera del 4 marzo da Cherasco il Rev.mo P. Stefani e diresse un breve ritiro spirituale alle nostre Orfane, intrattenendole su vari pratici argomenti e facendole divotamente pregare, coll'intento d'infondere in loro il desiderio della grazia di Dio, coltivandola collo spirito del grande Santo Patrono e Benefattore degli Orfani e della gioventù abbandonata.

Nel contempo tale ritiro servì a santificare il carnevale di solito così strapazzato. Riuscì ottimamente senza che mancassero i tradizionali agnolotti.

Ne sia ringraziato, dopo Dio e S. Girolamo, anche lo zelante apostolo P. Stefani che non risparmia fatica pur di far del bene specie tra le file dell'Azione Cattolica, e che quì lasciò vivo desiderio di riaverlo per tali occasioni.

CRONACA di SOMASCA

LA FESTA DEL PARROCO

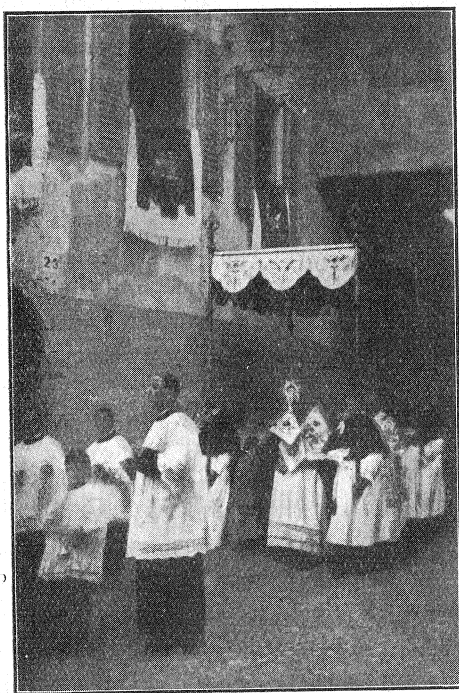
Promossa della Gioventù Femm. e delle donne di Az. Cattolica, si è celebrata il giorno

successo la lunga e diligente preparazione fatta con molta lode dalla Sig. M. Caprioglio. Alla fine, il Parroco rivolse commosse parole di ringraziamento e di lode alle brave figliuole che vollero celebrare così bene la sua festa, non rivolta ad esaltare tanto la persona, quanto la dignità Sacerdotale e il Ministero Pastorale.

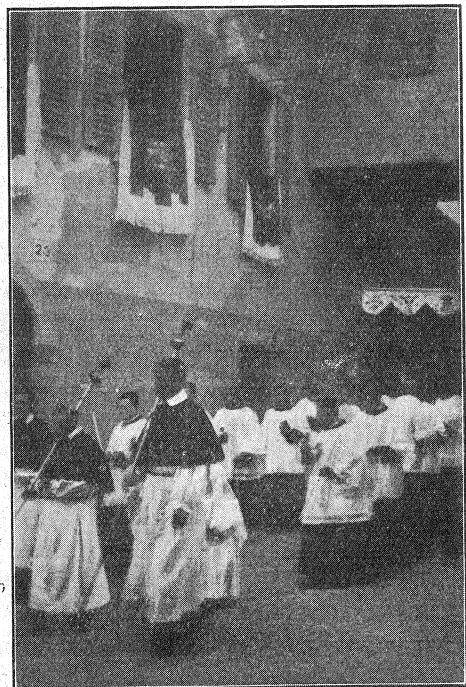
LE S. QUARANT' ORE

Nei giorni 15, 16, 17 marzo si è fatta l'Esposizione solenne delle Quarant' Ore, che ha segnato nella Parrocchia un avvenimento di grande importanza per la vita spirituale. Notiamo con compiacenza vera, l'addobbo magnifico dell'Altare dell'Esposizione, reso più solenne anche questa volta, dai fiori splendidi, favoriti dalla gentilezza e dalla pietà del Sig. Giuseppe Meroni, al quale rendiamo il più vivo ringraziamento per averci permesso di adornare nel miglior modo possibile il Trono d'Amore donde Gesù benedetto si è degnato di accogliere le nostre adorazioni e i nostri voti.

Il triduo fu predicato dal R.mo D. Paredi,



PARTICOLARE DELLA PROCESSIONE DELLE QUARANT' ORE A SOMASCA



PARTICOLARE DELLA PROCESSIONE DELLE QUARANT' ORE A SOMASCA

17 marzo la « Festa del Parroco, » essendo ricorso il giorno 13, l'onomastico del Parroco, il M. R. P. Dott. Ruggero Bianchi. Già il giorno stesso della fausta ricorrenza, gran parte della popolazione aveva innalzato al Signore una fervida preghiera per il degno Pastore, dalle cui mani moltissimi vollero ricevere il Pane degli Angeli; la sera poi della Domenica seguente, si tenne in di lui onore una bellissima accademia, ottimamente riuscita; breve, ma interessante, e nella quale dominava la nota della semplicità, che servì molto a mettere in rilievo la spontaneità dei sentimenti nobilissimi con essa espressi.

Soffermarci a dare una cronaca particolareggiata, ciò è impossibile: poesie, canti, dialoghi, discorsini, tutto fu eseguito in modo inappuntabile, coronando così col più felice

SOTTO LA PROTEZIONE DI SAN GIROLAMO EMILIANI.

Guarita da tubercolosi pulm., dichiarata inguaribile. - Musatti Maria, di Santo, da Valmadrera, veniva colpita da tubercolosi polmonare, che la ridusse a tale stato, da rimanerle - a giudizio del medico - non oltre i due mesi di vita. Ricorse allora a S. Girolamo con fede ardente: lo pregò con grande fervore ed in breve scomparve ogni traccia del terribile morbo. E' venuta ella stessa al Santuario a ringraziare S. Girolamo della recuperata sanità, e portò un quadro votivo in attestato di riconoscenza, volendo che la grazia tanto segnalata venisse pubblicata.

Guarita da appendicite gravissima. - Il fanciullo Ferrario Isidoro, di Giovanni e Cima Francesca, di anni 10 da Laorca, era in imminente pericolo, per una gravissima appendicite con perforazione. La sorella venne al Santuario per scongiurare S. Girolamo di voler salvare il fratellino da sicura morte. Ed - oh! potente protezione di S. Girolamo! - in quel giorno stesso il piccolo infermo iniziò la sua guarigione, che in breve tempo fu completa. Così attesta il padre del fanciullo.

Guarito da artrite. - Colombo Giuseppe, di Giovanni e di Colombo Laura, di anni 11, da Valgrehentino, soffriva per una dolorosissima artrite. I suoi genitori, ed egli stesso, si affidarono alla intercessione di S. Girolamo, che non tardò ad esaudirli, liberando il fanciullo della tormentosa infermità. Fu accompagnato dalla madre al Santuario, per ringraziare il Santo, e deporvi una tabella votiva ad attestato di perenne riconoscenza.

Guarita da otite. - Una pericolosa otite molestava da qualche tempo la Sig. Riva Chiara, di anni 38, da Vercurago, né sapeva come liberarsene. Ricorse a S. Girolamo, indossò la veste benedetta, pregò con fervore, e presto ottenne la grazia sospirata della guarigione.



SOMASCA
La Processione delle Quarant' Ore rientra nella Parrocchiale

di Bergamo, in modo assai efficace. Durante i giorni santi dell'Esposizione molti furono gli adoratori che si succedevano sempre in buon numero per tutta la giornata, numerosissime furono le S. Comunioni, al mattino del 17, mentre nel pomeriggio, si chiuse solennemente colla Processione riuscita in oltremodo magnifica.

Sia gloria a Gesù Sacramentato!

BOLLETTINO DEMOGRAFICO DEL COMUNE di Vercurago

Durante il mese di Febbraio 1935 XIII — all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

- Nati vivi tre.
- Morti: nessuno.
- Nati morti: nessuno.
- Matrimoni: nessuno.
- Ecceденza dei nati sui morti: 3.

SPIGOLATURE

Dalla « Rivista della Congregazione Somasca » (Fasc. LXI, Genn. Febb. 1935) rileviamo alcune notizie che stimiamo utile far conoscere ai nostri gentili abbonati.

1) Anzitutto, il testè compiutosi decennio di vita della Rivista stessa. Questa pubblicazione, per la sua natura e per lo scopo particolare cui mira, non è destinata alla popolarità e alla larga diffusione; e tuttavia non è sfuggita all'interessamento e alla considerazione di eminenti studiosi di cose storiche, e di biblioteche, che la conservano gelosamente come raccolta preziosa di notizie meritevoli di essere risparmiate dall'oblio. Ce ne felicitiamo sommamente col R.mo Compilatore e Direttore, al quale, come alla Rivista, auguriamo di cuore altri molti e molti decenni di vita e di fecondo lavoro.

2) Nel corr., anno ricorre il IV Centenario del riconoscimento ufficiale della « Compagnia dei Servi dei poveri », nome dato dal S. Fondatore all'Ordine dei Somaschi.

3) Il 4 ottobre p. ricorre il IV Centenario della Fondazione del Pio Luogo di S. Martino in Milano.

4) Il 17 Luglio 1835 i Somaschi ebbero la prima volta il governo della Parrocchia di S. M. del Popolo in Cherasco; attendiamo con vivo desiderio la notizia della celebrazione del Centenario, da parte dei PP. Somaschi, che ne hanno da qualche tempo riavuto la direzione.

5) Notiamo ancora che quest'anno ricorre il IV Centenario del miracolo della moltiplicazione dei pani fatta da S. Girolamo per provvedere ai suoi orfanelli.

Pia Pratica espiatoria Mariano.

Il venerando Dott. Prof. L. Picchini, medico primario dell'Ospedale Civile di Venezia, fervente difensore dell'onore divino, Presidente

delle Leghe Parrocchiali contro la bestemmia e il turpiloquio, ha lanciato una proposta che ha incontrato - com'è naturale - l'universale approvazione, si tratta di dedicare in ogni Parrocchia un giorno del mese Mariano alla riparazione delle bestemmie contro Maria S.ma. La proposta non può essere più opportuna, specialmente in questo tempo, in cui si è dovuto segnalare in più parti d'Italia una ripresa più intensa della propaganda protestante. Contro tutte le orribili parole pronunciate da sconsigliati all'indirizzo della comune Madre Celeste, insorgiamo, addolorati e sdegnati ad un tempo, stretti in un unico proposito di espiazione e di riparazione, e al fango vituperevole lanciato contro l'onore di Lei, opponiamo tributi di lode incessante, omaggio di cuori a Lei ardentemente devoti.

Abbonamenti

Battista De Marchi, Andagna - G. Gargantini, Carenno - C. Gorietti, Garlate - G. Riva, Vercurago - M. Cantoni Morganti, Mandello - B. Zambra, Gironico - B. Ballatti, Belleo - G. Rusconi, Valmadrera - A. Zuccolini, Como (sost.) - L. Bianchessi, Capralba - E. Bellandi, Vaiano - B. De Rocco, Forno Canale - V. Balestin, Pescate - Fam. Nessi, Incino (sost.) - G. Fassio, Agliano - E. Straiotti, Fam. Demichelis e Fam. Mussotti, Casale Monf. - G. Bertocchi, Chiuso - G. Riva, Calolzio - M. Pinin Nodari, Malonno - Chiara Bozza, Cadrezzate - A. Ghelardi, Grilli - A. Bianchessi, Barriano - G. Pola, Tirano - M. Pampirio, Novi Ligure - Fam. De Vecchi, Corbetta - V. Assereto, Genova - Fam. Cola, Vercurago - A. Caversago, Galbiate - Avv. C. Pantaleoni, Treviso - P. Locarno, Giussano - Damigella C. Gallaman, Cherasco - Viviani Pietrina, Bedizzano - Dir. Albergo Poveri Figli, Bra - M. Raimondo, Alba - A. Secomandi, Vercurago.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTTO CORRENTE POSTALE 3/143

SOMMARIO: *All'ombra di S. Girolamo Emiliani - Maria Mater mea! Fiducia mea! Il culto di S. Girolamo Em. nel Piemonte - Torniamo all'amore e allo studio della Dottrina Cristiana - Sotto la protezione - Pellegrinaggi al Santuario - Necrologio - Offerte varie*

Ai giovani soldati, chiamati dalla Patria all'onore di presidiare i suoi sacri diritti nella lontana Africa Orientale, vada il saluto cordiale e l'augurio più fervido della Direzione del nostro Periodico. La benedizione e la protezione di San Girolamo, soldato e santo, li segua sempre, e li sorregga colla dolce speranza di poter presto tornare al natio loco, e alle soavi dolcezze familiari, colla coscienza del dovere compiuto « con fedeltà ed onore ».